

Balletti di cifre al Provveditorato
L'organico '93-'94 rimane in alto mare
Nel caos dei numeri un dato sembra certo:
le superiori saranno le più «tagliate»

Futuro in forse per i docenti in esubero
per loro solo le promesse di Pasquale Capo:
progetti didattici, sostegno ai disabili
attività di laboratorio e supplenze

La scuola ancora in mezzo al guado

A quattro giorni dalla riapertura nulla di sicuro sulle classi

«L'anno scolastico inizia regolarmente». L'ha detto il provveditore Pasquale Capo. Eppure, a quattro giorni dall'apertura delle aule non si conosce ancora il numero esatto di classi «cancellate» dall'ultimo decreto ministeriale. Intanto le organizzazioni sindacali annunciano una serie di scioperi a catena, che si protrarranno fino alla fine di ottobre. Ma per il provveditore la situazione è sotto controllo.

LAURA DETTI, BIANCA DI GIOVANNI

■ L'anno scolastico si apre regolarmente. Parola di Provveditore. E bisogna credere ciecamente a Pasquale Capo, visto che il caos e la confusione si ripetono come ogni anno. A quattro giorni dall'apertura delle aule, per gli studenti si registra un balletto di cifre paradossale: tre dati diversi sul numero di classi tagliate dall'ultimo decreto ministeriale. E intanto i sindacati cominciano la battaglia contro il decreto «tagliaclassi»: ieri mattina 300 insegnanti dell'Unicobas hanno tenuto un'assemblea permanente che, partita dall'«Ili Galilei», si è trasferita nella sede del Provveditorato. I confederati di Roma invitano gli insegnanti a partecipare ad assemblee che si terranno, a partire dal primo giorno di scuola, durante la prima e l'ultima ora di lezione. Restano le date di sciopero nazionale: 8, 9, 19, 29 e 30 ottobre; mentre il 27 e il 28

parla di 320 classi in meno. Gli alunni che martedì entreranno nelle aule sono 113.059, 1.682 in meno rispetto allo scorso anno. I docenti saranno 1.806.

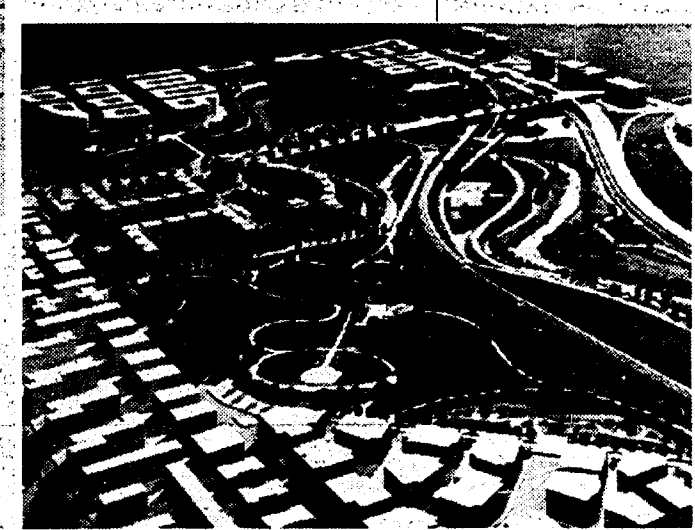
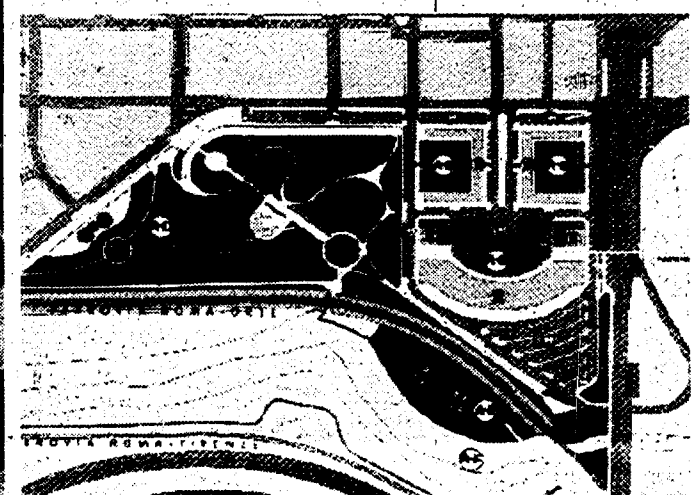
Medie superiori. È qui che il calo delle nascite e i tagli del decreto ministeriale del 9 agosto hanno comportato «soppressioni» più vistose. Si partirà con 578 classi in meno, di cui, secondo gli uffici del Provveditorato, 170 sono la conseguenza delle direttive estive Jervolino e 408 derivano dal calo fisiologico della popolazione. Ma ecco il balletto dei numeri. Il Provveditore Pasquale Capo ha dichiarato in un'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* che nelle scuole superiori sono state tagliate 200 classi. Tra Provveditore e Provveditorato c'è una differenza di trenta classi. La Cgil scuola si avvicina di più e dice che è 197 la differenza tra le classi previste per il nuovo anno (organico di diritto) e quelle effettive (organico dei fatti). Tutto questo a quattro giorni dall'apertura della scuola. Per quanto riguarda gli studenti i dati sembrano «quasi» (ormai parola d'obbligo) certi: 171.529 (di cui 602 sono portatori di handicap), 5.055 in meno rispetto allo scorso anno. Ci saranno 1.719 professori in meno, di cui 1.445 sono però andati in pensione, perciò il numero degli esuberanti diminuirebbe.

Il futuro dei docenti in sovrannumero. Il Provveditore di Roma ha indicato una serie di attività in cui verranno coinvolti gli insegnanti in esubero. Ma si tratta di vere «indicazioni», visto che molti professori che hanno perso il posto non sanno ancora quale sarà il loro destino. Ecco le aree del futuro impiego: progetti didattici, sostegno a disa-

bili, corsi per gli extra-comunitari, attività tecnologica nei laboratori, supplenze per sostituire docenti «comandati» presso i sindacati o segreterie di ministeri. «Non si prevedono doppi turni», ha detto Pasquale Capo. Inoltre, per i docenti in esubero si verificheranno probabilmente anche casi di mobilità che saranno concordati con i sindacati.



Nella foto grande a sinistra un gruppo di studenti; a destra, dall'alto in basso, la zona del Pratone delle Valli così come è adesso, la pianta del progetto e il pasticcio del progetto



■ Per il momento è una vasta distesa di sterpaglie, qualche albero, viottoli e chiazze di prato che stentano a farsi spazio tra le erbacce e le ampie zone sterminate con la pioggia diventano enormi pozzanghere di fango. Da tempo quei venti ettari del Pratone delle Valli fanno gola sia agli abitanti del quartiere che vorrebbero realizzarvi un parco, sia alla società Erev comunicazione che vorrebbe innalzare 220 mila metri cubi di cemento suddivisi in 160 mila per le abitazioni e 60 mila per negozi e uffici.

Chi la spunterà? Certo, la battaglia sarà dura per entrambi i contendenti. Da una parte c'è il comitato di quartiere che ha raccolto 11 mila firme (primo firmatario Achille Occhetto) ed ha presentato alla Regione una proposta di legge di iniziativa popolare per l'istituzione del Parco urbano regionale delle Valli. Proposta che dall'altro ieri ha avuto il via libera della commissione Ambiente della regione per essere messa all'ordine del giorno dell'aula. Dall'altra parte c'è l'Erev che dopo aver accusato il colpo delle 11 mila firme è passata al contrattacco con una «campagna di informazione» rivolta agli abitanti del quartiere, e in cui rivede il progetto di utilizzo dell'area inserendovi un'ampia zona di verde. Una sorta di compromesso con i cittadini per cercare di salvare capra e cavoli.

L'iniziativa della Erev comunicazione prevede, oltre alla informazione, anche la consultazione degli abitanti di Montesacro. Nella zona, dal 15 settembre, sono stati affissi manifesti di grande formato che segnalano la presenza della nuova proposta: 13 mila famiglie del quartiere riceveranno a casa del materiale illustrativo, mentre nelle vie sarà allestita una mostra con i plastici del progetto; infine, verrà distribuito un audiovisivo di sintesi della questione. A completamento della campagna l'Istituto Rur-Censis svolgerà un sondaggio tra la popolazione per verificare il gradimento della proposta i cui risultati saranno successivamente pubblicati sulla stampa.

Ma in cosa consiste il progetto della Erev? Innanzitutto l'ampliamento dell'area da 20 ettari a 31 con l'acquisizione di terreni limitrofi; realizzazione e gestione per tre anni, a spese della società, e cessione gratuita all'uso pubblico di un parco attrezzato di 23 ettari; concentrazione delle costruzioni consentite su 3 ettari; realizzazione di parcheggi in esubero rispetto alle esigenze dei nuovi residenti. Messa in questi termini la proposta sembrerebbe avere tutte le carte in regola per ottenere il massimo dei consensi da parte degli abitanti del quartiere. In realtà, il presidente del comitato per il Parco delle Valli, Athos Guidi, non è di questo parere. «È un'operazione per imbrogliare la gente, è da criminali - esordisce - e noi faremo tutto il possibile per contrastare il progetto della Erev. Pensi che sui manifesti informativi, come li chiamano loro, c'è scritto a caratteri cubitali "Parco delle Valli" mentre in basso, piccolo piccolo, si legge "Erev comunicazione". Si tratta di un imbroglio, hanno usato il nostro logo per far credere alla gente che si tratta di un'iniziativa del comitato. E poi l'ampliamento dell'area. Quegli ettari in più che vogliono destinare a verde pubblico non sono altro che gli argini dell'Aniene e le parti limitrofe alla ferrovia e al fiume: una beffa, sia perché sono impraticabili, sia perché con le piene quelle parti finirebbero sott'acqua». Athos Guidi è inarrestabile, è arrabbiato nero. «Costruendo 220 mila metri cubi tra abitazioni e centro commerciale che fine faranno le nuove auto? Già ora la centralina della vicina Piazza Condà è la prima della città a dare l'allarme inquinamento, figuriamoci dopo». Certo, 220 mila metri cubi di cemento sono tanti. In realtà nel 1981 una variante circoscrizionale prevedeva l'abbattimento a 80.000 metri cubi, ma nel luglio del '91 nel corso di una memorabile seduta del consiglio comunale, la variante di salvaguardia dell'assessore Gerace esclude il Pratone dalle aree protette riportando a 220 mila la cubatura edificabile nella zona, così come prevedeva il piano regolatore del 1962. Ma ora saranno gli abitanti di Montesacro, rispondendo al sondaggio della Erev, a dire quale soluzione preferiscono per il loro Pratone.

Il look dell'istruzione migliora in provincia

LUCA BENIGNI

■ Tutto a posto ma niente è in ordine. Così appare a pochi giorni dall'inizio delle lezioni, quella consistente parte del pianeta scuola affidata alla Provincia.

Visti nel loro insieme, i 230 complessi sparsi tra la Capitale e il suo hinterland e che ospitano istituti commerciali, tecnici e licei scientifici mostrano un discreto stato di funzionalità, sufficiente a garantire comunque ai centodieci mila studenti che li frequentano un inizio d'anno senza grandi sussulti. Mancano all'appello, però, i frutti dei sette miliardi stanziati per i lavori di manutenzione e che non sono stati spesi a causa di intoppi burocratici. L'ombra del disagio dunque resta pesante e aggravata dalla cronica carenza di

personale - mancano cinquecento bidelli e duecento amministratori - e dal persistere, anche se in misura limitata, dei doppi turni. Per i prossimi due mesi questa sarà la sorte degli studenti dell'istituto cinetico «Rossellini». Occorre rifare l'impianto elettrico dell'edificio che deve ospitare la scuola. «La somma necessaria, circa 40 milioni è disponibile - dicono all'assessorato pubblico istruzione della Provincia - ma bloccata da ricorsi presentati da alcune ditte escluse dalla gara per l'aggiudicazione dei lotti per la manutenzione ordinaria».

Doppi turni sicuri anche per i millecinquecento studenti dell'istituto d'arte «Silvio D'Amico» che è di competenza comunale. Mentre sono

candidati quasi certi alla stessa sorte i quattrocento giovani del istituto tecnico «Ventotismo» alla Garbatella.

«La situazione delle scuole in città - spiega l'assessore Sergio Zigrossi - è sempre più difficile da risolvere, perché non possiamo intervenire con la costruzione di nuovi edifici, ed è difficoltoso accedere a complessi scolastici del Comune pur se inutilizzati. Proprio per questo riteniamo necessario insistere affinché si dia vita ad un tavolo permanente di coordinamento tra Provveditorato, Comune e Provincia. Per far fronte comunque ai problemi causati dalle carenze del personale, invece, utilizzeremo trecentodieci operai in cassaintegrazione che rifaranno il "look" alle scuole

provinciali con lavori di manutenzione interni ed esterni». Più tranquille le prospettive per i giovani che frequentano gli istituti superiori costruiti dalla Provincia nel corso degli ultimi dieci anni nella periferia romana e nei comuni dell'hinterland. Il rischio dei doppi turni non esiste e le strutture sono mediamente efficienti. Il programma di edilizia

scolastica fornirà per la fine dell'anno in corso le scuole di Acilia, Ciampino, Casal Bocconi e Guidonia. Entro il '94 invece saranno consegnate quelle di Civitavecchia, di via Prenestina, di Pomezia, Genzano, Bracciano e Rignano Flaminio e il Lombrroso. Istituti pensali come piccoli «campus». Che sia in provincia il futuro della scuola?

VERSO IL VOTO

Campagna elettorale ancora in alto mare. A Marino una lista di casalinghe

Comuni alle urne per votare ventidue sindaci

DELIA VACCARELLO

■ Non uno solo, ma tanti sindaci. Le elezioni del 21 novembre non si terranno solo nella capitale: 22 comuni andranno alle urne per eleggere il primo cittadino. A parte Roma, nella provincia della capitale saranno in 12 ad indire le consultazioni. Seguono Latina e Frosinone, altri tre centri in provincia di Frosinone e quattro in provincia di Viterbo.

Ma a differenza di quanto succede nella capitale, dove di candidati ufficiali e non se ne contano già una decina, nei comuni della regione le forze in campo non sembra-

no avere fretta. Così, soltanto Tivoli e Formia vantano già alcune candidature, mentre per Marino c'è già una novità: il Movimento italiano casalinghe (Moica) nel corso di un'assemblea tenutasi due sere fa ha annunciato la presentazione di una propria lista. «È il primo caso in Italia - ha dichiarato Maria Clara Mussa, vicepresidente del Moica - in cui ci troviamo sollecitati dai cittadini, anche quelli non legati alla nostra associazione, a concorrere alle elezioni. A Marino, quindi, i veterani della politica dovranno fare i conti non



solo con un nuovo soggetto politico, ma anche con la nota caparbià delle donne».

Per il resto, tutto tace. La partenza è in ritardo, ma in fondo il tempo per recuperare non è strettissimo. Le liste elettorali si possono presentare dalle ore otto del trentesimo giorno prima delle elezioni alle ore 12 del ventunesimo. Ancora, quindi, c'è poco più di un mese.

Una buona parte dei comuni si trova nella provincia della capitale. Si voterà a Rocca di Papa, Marino, Lavinio, Aniccia, Valmontone, Artena, Tivoli, Mentana, Ladispoli, Alimuri, Formello e Roiate. E gli aspiranti? An-

cora non c'è nulla di definito, stiamo discutendo - dicono alla federazione dei Castelli del Pds - Siamo partendo in ritardo ma la colpa è delle ferie, tutti sono rientrati a settembre. Per adesso ci sono alcuni accordi di programma. A Tivoli invece c'è già un candidato: Alcibiade Boratto, senatore indipendente eletto nelle liste del Pds, è sostenuto da «Alleanza per la città», il gruppo in cui milita, dal Pds, dai Verdi, dalla Rete e da Rifondazione.

Anche Formia, che vota insieme a Latina, ha già qualche nome sicuro. Sandro Bartolomeo del Pds, neuro-psichiatra presso la Usl L4, è

sostenuto dal Pds, dai Verdi, da «Alleanza democratica e dai socialisti. In corsa per la poltrona di primo cittadino non è solo. In lizza c'è Domenico Paone, imprenditore nel settore alimentare, candidato della Democrazia Cristiana. A Latina invece per adesso c'è solo fermento. Il comune è stato sciolto dal Presidente della Repubblica il 13 settembre, e ci vorrà ancora qualche giorno per avere dati certi.

In provincia di Frosinone le urne verranno allestite in tre comuni: Isola del Liri, Campoli Appennino e Cervaro. «Ancora non c'è nulla di definito - dicono alla federa-

zione locale del Pds - In campo ci sono soltanto ipotesi. A Cervaro, dove c'è una Dc fortissima, potremmo presentare una lista civica. Ma è ancora tutto da vedere».

In alto mare anche i comuni della provincia di Viterbo. Le elezioni si terranno a Corchiano, Capranica, Ronciglione e Soriano nel Cimino. «Ancora non c'è nessun nome preciso - dicono alla federazione del Pds - Siamo facendo assemblee e consultazioni. Lavoriamo per cercare di costruire liste di diverse aggregazioni, dove compaiono forze politiche ma anche singoli cittadini».

Centro Scolastico «ITALICA»

Roma - Via dei Durantini, 320/a - Tel. (06) 4505811
Metro Monti Tiburtini - Atac: 509 - 111 - 211
Roma - Via F. di Benedetto, 302/304 - Tel. (06) 7233322
Metro Anagnina - Atac: 502 - 504 - 561

Sono aperte le iscrizioni per:

- Corsi di informatica
- Corsi regolari e di recupero personalizzati per ogni tipo di scuola
- Corsi di lingua italiana per stranieri

Orientamento matricole universitarie alla scelta della Facoltà

(Per informazioni)
Tel. 06 / 7233322

CENTRO ARTE ORAFA ROMANA

Corsi pratici teorici di OREFICERIA & GIOIELLERIA - Disegno, progetto e costruzione del gioiello. Incastonatura, sbalzo, cesello, lavorazione a cera persa e osso di seppia. In uno dei più attrezzati laboratori di Roma, sotto la guida di Maestri Orafi Romani.
00182 ROMA - Via Sciacca, 2/4 - tel. 06/700.44.43

Festa dell'Unità Castel Madama - 18/19 settembre

Domenica 19 settembre
ore 17.00 - BELLI E BENNI gruppo teatrale: "Dialogo sui minimi sistemi"
ore 19.00 - Incontro con l'onorevole Angelo Fredda
ore 20.00 - MAD DOGS - Rock anni sessanta